Testo Deteriorato

ISO 7000

Anno X. Mercordì 26 Maggio 1875 N. 124.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 Maggio

Sembra probabile che la questione del vicino o lontano scioglimento dell'Assemblea francese abbia ad esser sciolta fra poche settimane. Due deputati, il signor Calmon del centro sinistro, ed il signor Girard della sinistra moderata, presentarono due proposte, entrambe tendenti ad affrettare le elezioni generali. Il primo chiede che si prefinisca sin d'ora i lavori dell'attuale sessione, e si limitino questi lavori ai più indispensabili, compiuti i quali l'Assemblea dovrà separarsi. Non aveva però il signor Calmon indicato alcun epoca precisa per lo scioglimento. Perciò il signor Girard presentò la sua proposta, secondo la quale le elezioni generali dovrebbero aver luogo la terza domenica di ottobre, e la futura Camera dei deputati si riunirebbe, al pari del Senato, nella prima metà di novembre.

La Commissione d'iniziativa parlamentare, alla quale furono rinviate le due proposte, acciò si pronunciasse sull'esservi luogo o no a prenderle in considerazione, è in maggioranza repubblicana, e si sarebbe quindi dichiarata per l'affermativa. Ma l'assenza casuale di alcuni dei suoi membri, verificatasi il giorno in cui essa discusse la proposta Calmon, ebbe per effetto che questa proposta si trovò in minoranza. Quindi la Commissione chiederà all'Assemblea di non prenderla in considerazione. Una decisione opposta fu però adottata in un'altra seduta rispetto alla proposta Girard. I due rapporti verranno in breve presentati all'Assemblea, e se questa (cosa poco probabile) non respinge *a priori* entrambe le proposte, sarà nominata una Commissione, sul cui rapporto si aprirà la discussione definitiva rispetto allo scioglimento.

Siamo anche oggi in piena corrente pacifica. La *National Zeitung* dice che l'Imperatore di Germania ha incaricato il principe Hohenlohe, ambasciatore germanico a Parigi, di assicurare il maresciallo Mac-Mahon dei suoi sentimenti di amicizia e di buon vicinato. Il maresciallo avrebbe vivamente ringraziato l'ambasciatore dei sentimenti espressigli a nome dell'Imperatore. Il foglio ufficiale di Berlino, il *Reichsanzeiger*, dal suo canto, smentisce assolutamente tutte le voci corse circa una pretesa circolare germanica riguardo alla legge dei quadri militari votata dall'Assemblea di Versailles. Inoltre la *N. Presse* di Vienna oggi assicura che il convegno dei tre imperatori a Ems è ormai definitivamente deciso e anche in ciò è da vedersi una nuova guarentigia di pace. Infine alla Camera inglese Disraeli ha dichiarato che alle rimostranze dell'Inghilterra alla Germania circa le sue relazioni colla Francia la risposta della Germania è stata soddisfacente. Adunque, pel quarto d'ora, l'orizzonte politico è d'una serenità perfetta.

Sembra che nei circoli governativi bavaresi non vi sia più alcun dubbio che la legge sulle corporazioni religiose in Prussia sarà estesa anche a tutto l'Impero. A quest'uopo il principe Bismarck presenterebbe quanto prima al Consiglio federale analogo progetto. È dubbio naturalmente il contegno del governo bavarese, il più interessato in quest'argomento. Il ministero presente non è molto tenero dei conventi, ma essendo prossime le elezioni generali pel Parlamento locale, gli tornerebbe assai ingrato questo nuovo fomite dell'agitazione elettorale.

La recente modificazione ministeriale avvenuta in Austria non è bene accolta dalla stampa liberale. Come ci disse il telegrafo fu (in sostituzione di Chlumecky, sin qui ministro di agricoltura ed ora chiamato al ministero del commercio in cambio del dimissionario Banhans) dato il portafoglio dell'agricoltura al conte Mannsfeld. A questa nomina l'indicata stampa fa vari appunti: l'essere il nuovo ministro un uomo di cui di cui s'ingnora se abbia le cognizioni speciali volute dalla sua carica; l'appartenere egli all'alta aristocrazia, ciò che, secondo la *N. Presse*, significa che non si trova più opportuno di dar portafogli, nemmeno secondarii, a borghesi, ma si cercano, anche per questo, conti e baroni; ed infine la sua stretta parentela col presidente del ministero, conte Auersperg.

Un corrispondente della *Gazzetta di Slesia* riferisce che, prima del ritiro del ministero Bulgaris, il re Giorgio avrebbe annunziato al signor Condouriotis la sua intenzione di abdicare: «Il solo partito che io possa prendere — egli avrebbe detto — si è di lasciare un paese, dove le passioni dei partiti non conoscono più limiti; io non potrei far mai nulla di utile. Mi consigliano di tentare un colpo di Stato; ma io non ho forze sufficienti a schiacciare i miei nemici. L'esercito è ligio all'Opposizione, mentre io non sono che uno straniero. D'altronde, non mi risolverei a ciò in nessun caso, perchè ne ho abbastanza della corona ellenica.» Ed avendo il signor Condouriotis fatto allusione al duca d'Aosta: Sì — rispose il re — voglio agire con onestà pari alla sua.» Infatti già una nave da guerra aspettava il re al Pireo, allorchè l'arrivo d'un inviato russo e quello di suo zio, il principe Cristiano di Danimarca, cambiarono le sue risoluzioni.

Il *referendum* ha dato in Isvizzera il risultato che se ne attendeva. Tanto la legge sul matrimonio civile, quanto quella sul voto dei cittadini svizzeri sono state approvate dal voto popolare. Il numero rilevante di quelli che votarono contro dimostra però quanto grande sia l'influenza dei clericali e degli autonomisti che avevano provocato quel voto, nella speranza che le accennate leggi fossero abolite.

IL DISCORSO DI CASTELAR

La storia di ogni libero governo è feconda di utili insegnamenti, anche se esso non potè a lungo sostenersi, e la parola di uno di quegli uomini che ebbero gran parte negli avvenimenti di quello ci pare degna di attirare l'attenzione di tutti quanti amino veramente vedere la libertà mettere salde radici nel proprio paese.

Ecco perchè riportiamo una parte del bellissimo discorso pronunziato a Roma da Emilio Castelar al banchetto datogli dall'Associazione Costituzionale progressista.

Dopo di aver ricordato con vivi colori quale fede egli avesse nel risorgimento dell'Italia, ancora quando si trovava nelle sue peggiori condizioni, così si esprime il celebre oratore spagnuolo:

L'Italia era già disegnata e delineata nel campo dell'ideale, prima che si determinassero i suoi confini nello spazio: l'Italia era già intravista, scoperta, adorata nell'estasi dai suoi figli prima che si affermasse nelle sue istituzioni; come quelle mistiche figure che il beato Angelico evocava e benediva in ispirito e poi le animava sull'aureo fondo dei suoi quadri. Questa idea universale suscitò l'entusiasmo dei vostri artisti, l'eroismo dei vostri soldati, il genio dei vostri uomini di Stato: e voi sapeste accoppiare agl'impeti del sentimento, i calcoli delle politiche probabilità; ed al culto per lo ideale e per i principii astratti uniste il conoscimento pratico della realtà e della storia. Sapeste, quando lo richiese il bisogno, evocare i vostri incliti morti, raccogliere i vostri giovani soldati e marciare, pieni d'entusiasmo, da una immeritata servitù alla conquista della redentrice libertà. E dopo il 1848, dopo quel gran disastro, non perdeste la speranza, come Catone dopo Farsaglia, come Bruto dopo Filippi: perseveraste, combatteste e da S. Martino a Marsala, e da Marsala a Napoli, e da Napoli a Gaeta, una serie di vittorie illustri fondarono la libertà e l'indipendenza dell'Italia, cui poscia compieste con la unità, ricuperando, mercè valore e prudenza, la magica Venezia e la sublime Roma. Il sogno di 15 secoli s'è omai realizzato. Ciò che non poterono gli antichi Cesari, nè i re Ostrogoti e Lombarbi; ciò che non ottennero nè Federico di Svevia nè i suoi illustri discendenti, combattendo ad oltranza i Guelfi e gli Augioini; ciò che non videro nè Dante nè Petrarca, giunti sino ad invocare per l'Italia la spada del sacro impero dagli imperatori d'Alemagna; ciò che non raggiunse Giulio II co' suoi cannoni, nè Leone X colle sue arti; ciò che Savonarola desiderò invano, volgendosi a Dio, e Machiavelli al diavolo, l'Italia una, l'Italia libera, l'Italia indipendente, lo avete conseguito Voi che al certo siete la generazione più fortunata per aver potuto unire agli sforzi ed ai patimenti de' vostri predecessori l'idea vitale per eccellenza, l'idea di libertà. *(Grandi applausi)*.

Ma non basta averla raggiunta, o signori, egli è mestieri conservarla ad ogni costo. Una lunga esperienza ne insegna quanto sia più facil cosa il fondare che il consolidare le pubbliche libertà; ad ottenere il primo scopo si richiede virtù, grande sì, ma rudimentale e non raffinata, congiunta a valore; ma, pel secondo, fa d'uopo di saviezza e prudenza: tutto puossi affidare in parte all'imprevisto meno che la sorte delle nazioni. Le avventure dei popoli vanno a finire, quasi sempre, come quelle dell'opera immortale del nostro Cervantes, in grandi catastrofi. Si dee estirpare solo quello che non consente riforma: e pria di chiedere per legge una riforma, è necessario formularla con chiarezza, diffonderla con perseveranza, propagarla nei Comizi; da questi farla trascorrere, come fluido misterioso, nei Parlamenti, e dai Parlamenti ai Governi. Se un principio, per progressista che sembri, può compromettere tutto quanto si è ottenuto, non lo proponete, nè cercate di farlo accogliere; contentatevi di apparecchiarlo per l'avvenire.

Voi, che siete di natura sintetica, non cadrete nell'errore di mirar solo alla libertà prescindendo dall'autorità; di guardare il progresso trascurando la stabilità; di tener l'occhio fiso al diritto dell'individuo, obbliando la forza sociale; di contemplare solo l'avvenire, mentre ogni istante del tempo racchiude in intima trinità l'avvenire, il passato ed il presente. L'ideale ha da essere proclamato, sostenuto, diffuso ogni giorno, e con costanza perchè è promessa di rinnovamento alle società umane; ma quando siamo ad attuarlo, non dimentichiamo che ogni idea implica una serie logica di idee e che ogni opera grande nell'ordine morale, cresce con la stessa lentezza che natura prefigge allo sviluppo delle opere sue più durature. I partiti radicali, i partiti avanzati di tutta Europa debbono unire all'ardimento la prudenza, al sentimento scientifico il sentimento storico, alla nobile impazienza pel progresso, il tatto politico, la misura della realtà, la conoscenza del possibile, senza del quale si semina il bene e si raccoglie il male. Non vi accontenti l'aver fatta l'Italia, conservatela; e non s'abbia giammai a dire che per correggere un difetto alla vostra statua, per toglierle una imperfezione, forse necessaria, l'avete ridotta a pezzi. *(Grandi applausi)*.

Un saluto perciò non soltanto a coloro che coll'iniziativa e l'ispirazione fondarono l'Italia, ma benanche agli altri, che la sostengono con prudenza e con meravigliosa unità di propositi, prestando un immenso servizio alla libertà universale. *(Applausi ripetuti)*.

Non mi stancherei mai di ragionare su questo punto, perchè credo che il maggior male della democrazia odierna derivi dalla impazienza, e che la demagogia formi per essa l'unico scoglio.

I periodi rivoluzionari, i periodi di violenza van cessando in tutta Europa. I popoli che, per loro disgrazia, cadono in reazioni assurde; che vedono ritornare epoche abborrite di tirannia; i popoli che, perdendo la *libertà di stampa* e la *libertà di parola*, vengono, da insensati reazionari, tratti ai piè della teocrazia e spinti nell'abisso, questi popoli non hanno altro rimedio se non appellarsi alla rivoluzione, opera degli oppressori sempre, mai degli oppressi, i quali, come ogni animale desia l'aria e la luce, tendono anch'essi a vedere e respirare la libertà. Ma i popoli che posseggono le condizioni essenziali della vita moderna, retti a sistema costituzionale abbastanza largo, con libertà di stampa e tribuna e che possono chiedere riforme per iniziativa del Parlamento e per voto di Comizi, se fanno appello alla rivoluzione, mi sembrano, per verità, altrettanto insensati quanto i reazionari; e divenendo i fabbri della propria tirannia, muoiono nella infamia del suicidio. Non dimentichiamo che solo ai despoti, di cui il volere assomma quello di tutta la nazione, è dato imprendere tutto quanto quanto vogliono senza dar conto a nessuno; mentre noi altri democratici, a governare la società, abbiamo bisogno di tutti, almeno delle maggioranze, e possiamo trarle a noi solo a forza di persuasione e di propaganda.

Insisto forse troppo; ma permettetemelo nel solo interesse della libertà e della democrazia, cause alle quali ho dedicato intera la mia vita. Gli eccessi ci han perduti sempre. Fra lo scoppio di passioni che accompagnò la prima rivoluzione francese fu impossibile fondare una repubblica duratura; le utopie che accompagnarono la rivoluzione del 1848 perderono anco una volta la Repubblica. Oggi, per contrario, che l'opra parrebbe dover riescire assai più ardua, perchè la reazione è più forte e l'ideale sepolto sotto le fumanti ruine della guerra straniera, la repubblica è salva, la repubblica si è stabilita in Francia, grazie alla prudenza dei repubblicani che hanno conseguito la più difficile ma la più gloriosa delle vittorie, la vittoria su se stessi, sommettendo alla realtà un ideale che

APPENDICE

GLI SCAVI DI AQUILEJA.

Un nostro concittadino, che ha un'estesa possidenza nei dintorni d'Aquileja, volle tradurre dalla *Gazzetta d'Augusta* un articolo risguardante gli scavi che là si eseguiscono da qualche tempo con notevoli risultati e interessanti per la storia antica della regione friulana:

Se noi, discendendo dal Carso, oltrepassiamo presso la stazione di Ronchi la strada ferrata che conduce da Trieste a Udine, ci troviamo presto sovra un terreno classico. A sinistra giace Monfalcone il di cui nome fu già unito alla favola degli Argonauti, più tardi a motivo delle sue terme solforose luogo di bagni assai visitato, e villeggiatura di distinti Romani; nelle sue vicinanze S. Giovanni, la seconda patria del favoloso Timavo; più in là Duino, il Pucinum dei Romani, dove già si maturava un eccellente vino specialmente stimato dalla vecchia Imperatrice Livia; finalmente in faccia a noi alla distanza appena di un miglio Aquileja, già capitale della bassa Venezia e dell'Istria, la settima città del Romano Impero, e più tardi quando le antiche città d'Italia, non eccettuata Roma, caddero in rovina, la seconda città d'Italia. La villa di Begliano, la più vicina a Ronchi, ci ricorda già il nome della divinità locale Aquilejese, Beleno, che, come provano iscrizioni trovate, veniva onorato dagli abitanti della città sino al secondo e terzo secolo unitamente alle Divinità Fortuna e Minerva. Gli antiquarj tengono già per una parte di Aquileja la località di S. Canciano. Il fiume Isonzo (il Sontius dei Romani) doveva a quei tempi correre rasente ai monti. Almeno 5 grosse pile trovate presso Ronchi indicano che là esservi doveva un ponte.

Su quello correr doveva la strada che da Aquileja, quale continuazione diretta della via Emilia dirigevasi da principio all'odierno S. Valentino e là si divideva in due rami: in quello che passava il ponte presso Ronchi e conduceva per Monfalcone a Trieste, e nell'altro che costeggiando allora la riva destra dell'Isonzo conduceva alla foce dell'odierno Vippaco; là varcava il fiume sul ponte segnato nella tavola Peuttigeriana, dirigendosi più avanti nella valle del Vippaco ad Emona.

Il nome e la posizione del luogo Strassonara vicino a S. Valentino, indicano che là passava la già menzionata strada che partiva da Aquileja. Noi ci troviamo già nella periferia di Aquileja. Villa Visentina era il Campo di Marte, Colombara, come indica il nome, il luogo dove conservavansi le urne cenerarie contenenti le ceneri degli abitanti meno agiati. Sembra che in San Stefano vi fossero fabbriche di stoviglie; l'arsenale trovavasi in Belvedere verso le lagune; al sudovest presso la ora rovinata Chiesa di S. Giovanni in Foro, vicinissimo al canal dell'Anfora che univa la città col mare, eravi la piazza del mercato. Così ad ogni località che oggi circonda Aquileja si attacca un ricordo dell'antica città romana.

La già superba Aquileja oggi ridotta in un miserabile villaggio giace senza alcuna apparenza dietro monticelli di rena e fra canali esalanti miasmi. Costrutta qual colonia Romana 181 anni avanti la nascita di Cristo a difesa dei confini del Romano Impero verso i popoli Illirici, Aquileja ebbe sempre un alta strategica importanza, da principio quale fortezza di confine, in seguito dopochè la Pannonia ed il Norico furono conquistati, quale punto di appoggio e luogo di convegno per le legioni che partivano ed entravano. Ma specialmente in vista della sua posizione essa era divenuta un importante piazza di commercio. Al commercio va essa debitrice in prima linea del suo grandioso sviluppo. Essa era il capoluogo e la sede delle supreme Autorità di due provincie. Anche al cominciare del quinto secolo ivi trovavasi oltre alla suprema Autorità amministrativa della Provincia, la cassa centrale d'Italia con la rispettiva Autorità ed una gran zecca, l'unica che dopo Roma esistesse in Italia. Nel Porto di Grado stava una parte della flotta di guerra ed i capi delle truppe di terra e di mare avevano parimente la loro sede in Aquileja. In essa come in una piazza di deposito furono stabilite fabriche per i bisogni della milizia, tessiture di lana, fabbriche imperiali di armi, tintorie imperiali per la porpora ed un immenso deposito di granaglie. Imperatori e Consoli vi venivano a passare la stagione calda, essendovi il clima allora sano e piacevole e l'aria per la vicinanza dei monti salubre e fortificante. Sorsero molti palazzi, villeggiature, bagni che facevano seguito ai superbi edifici pubblici. La città prese grandiose dimensioni, divenne il centro della industria e del commercio. La popolazione era ricca e viveva da ricca. Una lunga pace favorì lo sviluppo della città.

Nell'anno 167 dopo Cristo vidde per la prima volta i Germani avanti alle sue porte che essa però facilmente respinse.

Più tardi, nei due secoli seguenti, rappresentò una parte nelle lotte di alcuni Anticesari; nel

sarebbe svanito, se avessero voluto realizzarlo in un sol momento o in tutta la sua pienezza.

A conferma di quanto io dico, ci offre un esempio assai eloquente un popolo, forse il più forte, il più valoroso, certo il più disgraziato di Europa, il popolo spagnuolo. Questo popolo avea ottenuto i tre più grandi benefizi cui possono aspirare le società moderne, la libertà, la democrazia e la repubblica: la espressione del suo pensiero era completamente libera, nella stampa e nella tribuna: la tolleranza religiosa erasi sostituita all'antica intolleranza; le sue Università godeano i privilegi delle prime Università del mondo: amministravano giustizia i cittadini giurati e il suffragio universale presiedeva alla nomina delle autorità in tutti gradi: beni inapprezzabili che giunsero ad incarnarsi nella forma loro propria, nel loro organismo naturale, nella repubblica. Ebbene, la smania di esagerare tutte le idee, di menare all' estremo tutte le conquiste, di chiedere a combinazioni impossibili forme novelle e non ancora esperimentate, di un repubblicanismo indefinito, tutti questi errori ci han perduti, riducendoci in uno stato di sfacelo, causa ad un tempo della rovina nostra e di quelle venerande istituzioni alle quali abbiamo legati, col lavoro della nostra vita, i nostri nomi e la sorte della nostra patria: esempio tristissimo che io invocherò sempre per inculcare alla democrazia europea le due virtù che non debbono mai scompagnarsi dal valore e dalla costanza: la moderazione, cioè, e la prudenza. *(Applausi)*

I SENTIMENTI DELL' ESERCITO AUSTRIACO

Negli *Oesterreichisch-Ungarische Militarische Blätter* è una corrispondenza di Vienna, in cui, discorrendosi del viaggio dell' Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, si fanno le seguenti considerazioni, che riferiamo qual testimonianza de' sentimenti de' militari austriaci verso l' Italia, dopo che, fatta libera e indipendente, ogni ragione di rancori e di diffidenze tra essa e l' Austria è venuta meno:

« La nazione italiana diede al nostro Imperatore il titolo di « cavalleresco ». Questo onorevolissimo titolo è poi divenuto comune su tutti i giornali italiani come pure sulla bocca di ogni italiano; noi Austriaci abbiamo quindi il diritto di rallegrarci cordialmente di questo riconoscimento e di rivolgere con orgoglio il capo verso il nostro Sovrano, tanto festeggiato da per tutto, e che ci condurrà, attraverso alle grandi tempeste che si addensarono sopra l' Impero, verso un lieto avvenire, se agiremo con « forze riunite », conforme alle sue nobili e benevoli intenzioni.

L' esercito italiano diede per mezzo dell'*Italia Militare* al nostro esercito un saluto lusinghiero e che ci onora moltissimo, un saluto che ha un valore tanto più cospicuo, in quanto vi si fa cenno con aperta sincerità del nostro reciproco passato e ci si stende mano amichevole. Non ispetta a noi rispondere a questo saluto in nome dell' esercito austro-ungarico; ma ci sarà concesso di dichiarare ch' esso ha trovato un'eco potente nelle sue file ed ha operato in modo tanto benefico, che da ora in poi certo ne risulteranno durevolmente le più buone e cordiali relazioni fra i due eserciti.

L' esercito austriaco apprese a stimare ed apprezzare l' italiano in accaniti combattimenti; esso vide con gioia che il vero spirito militare del disciplinato e valoroso esercito sardo, il quale combattè tante battaglie onorevoli coll'Austria, si è come una sacra fiamma interamente trasfuso nel grande esercito italiano; e questo esercito non solo subì la prova del fuoco, ma divenne pure una solida base per diffondere nel nuovo Regno i sentimenti d' ordine, di rispetto alla legge e di fedeltà di suddito.

Già la decisione del Goveruo italiano di riunire le spoglie mortali dei caduti sul campo dell' onore a Solferino in una sola cella mortuaria, aveva prodotto nel nostro esercito una grata impressione, ed il nostro già addetto militare a Roma, tenente colonnello Alessandro cav. di Polak, rapitoci troppo precocemente, ha giustamente espresso i sentimenti del nostro esercito con un brindisi alla prosperità dei nostri fratelli d' armi italiani.

Dopo d' allora, questo amichevole e reciproco sentimento venne confermato maggiormente dalla visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna e l' accoglienza del nostro Imperatore in Italia, stringerà anche più intimamente questi vincoli di fraternità fra i due eserciti, i quali è da sperarsi staranno d' ora innanzi uno a fianco dell' altro ».

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 24.

Continua la discussione della legge sul reclutamento. Si approvano gli art. dal 2 al 6.

Dietro proposta di *Cadorna*, si decide di discutere complessivamente gli art. 7 e 11.

Tabarrini e *Mauri* svolsero l'emendamento della minoranza della Commissione. Parlarono contro l'emendamento *Pantaleoni, Mamiani* e *Cannizzaro*.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 24.

Si comunica una lettera di *Miceli* in nome del Consiglio comunale di Cosenz, con cui questo dichiara di non avere in nessuna maniera partecipato alle pratiche fattesi per ottenere l'*exequatur* all'arcivescovo di Cosenza.

Macchi, in nome di Garibaldi, presenta le proposte di legge pei lavori del Tevere e pel bonificamento dell'Agro Romano, che si trasmettono agli Uffizi.

Approvansi tutti i capitali del bilancio definitivo d'entrata del 1875, lasciando in sospeso quello concernente il provento dei tabacchi, finchè venga discussa la legge sull'aumento del prezzo di alcune qualità dei medesimi.

Al capitolo relativo alla rendita dei Canali Cavour, *Pissavini* avverte il ministro che le domande di acqua quest'anno trovansi diminuite a cagione della nuova tariffa portata dal capitolato, per cui anzi verte lite; prega il ministro di studiare egli stesso la questione, che è tanto d'interesse dell'agricoltura, cui il Governo non difende abbastanza dalle esigenze fiscali.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo del 1875 del Ministero della guerra. Approvasi, dopo breve discussione, il progetto sui diritti d'autore delle opere dell'ingegno. Si approvano infine tutti i capitoli del bilancio definitivo pel 1875 del Ministero di grazia e giustizia. Si annuncia il risultato degli scrutini. Le menzionate leggi sono approvate: quella sulle basi organiche della milizia con 153 contro 65 voti; quella relativa all'art. 100 della legge elettorale, con voti 137 contro 77 e quattro astensioni.

ITALIA

Roma. Dalle informazioni della *Gazzetta d' Italia*:

« Il Papa non è malato seriamente, come ne era corsa voce. S. S. soffre soltanto un qualche poco il dolore alle reni, cosa che del resto gli succede pel solito in questa stagione. I ricevimenti al Vaticano non saranno perciò in nessun modo limitati, anzi nella settimana che incominve ne saranno due assai numerosi.

« Il cardinale Antonelli sta assai meglio di salute. Egli fu colto da un forte singhiozzo che gli durò due giorni e che lo indebolì molto; tuttavia tratta sempre da per sè gli affari più importanti, e non è vero che sia stata istituita una Commissione di cardinali per coadiuvarlo. In ogni caso non avrebbe mai fatto parte della medesima monsignor Berardi che non è visto di buon occhio al Vaticano. »

ESTERO

Austria. Secondo la *Gazeta Torunska*, giornale polacco che si pubblica a Thorn, il principe-vescovo Förster avrebbe informato da Johannisberg il governo prussiano, ch'egli era il delegato segreto papale della diocesi di Gnesen e che adempirebbe questa missione anche per l'avvenire. La fonte di questa notizia non è sospetta.

Germania. Fanno grande impressione a Berlino i notevoli acquisti di fondi, che fanno nel Belgio, in prossimità al confine prussiano, gli Ordini e le Congregazioni prussiane. A Henri Chapelle furono comperati due castelli, l'uno per le Alessiane l'altro per i Fatebenefratelli. A Welkenraedt le monache di Eupen fanno costruire un grande convento, a Vervies frati prussiani hanno acquistato un gran complesso di fondi ed un castello, le Orsoline della Diocesi di Colonia hanno parimenti comperato un castello ad Aubel. Nelle sfere governative di Brusselles questi fatti hanno destato inquietudine giacchè si temono i reclami della Germania.

Svizzera. L' *Allgemeine Zeitung* ha da Berlino: « Nei circoli diplomatici corre la voce che un inviato svizzero presso il governo di una grande potenza ha dichiarato che il governo federale svizzero è risoluto, nell'eventualità d'una guerra e pel caso che la Francia facesse mostra di non rispettare il territorio neutrale della repubblica, di stringere immediatamente un'alleanza offensiva e difensiva colla Germania. »

Spagna. Scrivono da Madrid all' *Independance Belge*: Nelle riunioni intime del palazzo della piazza di Oriente trattasi sempre del ritorno a Madrid della regina Isabella. Don Alfonso e sua sorella insistono vivamente perchè la loro madre non sia più lungamente condannata alle privazioni dell'esilio, ma finora queste istanze si sono spezzate contro l' inflessibile voto del signor Canovas. Se la regina madre non interviene direttamente, la questione di famiglia potrebbe benissimo trasformarsi in una grave questione ministeriale,

— Il governo è fermamente deciso di non procedere alle elezioni prima che i partiti siensi organizzati. Assicurasi che Sagasta non attenderà l'epoca delle elezioni per ritornare alla vita politica. Egli pubblicherà quanto prima un manifesto nel quale saranno esposti i fatti principali, cui prese parte il suo partito.

Inghilterra. L'ex re di Napoli, cognato del duca di Alencon, essendo arrivato a Londra la settimana scorsa, fece visita all' imperatrice Eugenia. Il principe imperiale lo accompagnò fino alla ferrovia. L'ex-re di Napoli, con tal atto di cortesia, di cui molto si parla nei gruppi politici, volle testimoniare la sua gratitudine alla vedova del sovrano che aveva offerto una benevola ospitalità al re ed alla regina di Napoli dopo la loro partenza dall' Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1644

Deputazione provinciale del Friuli

AVVISO

Nel giorno di lunedì 31 corrente alle ore 12 meridiane precise verrà tenuto in questo Ufficio apposito esperimento di licitazione per l'appalto della fornitura carni occorrenti al Collegio Uccellis alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo regolatore dell'appalto sarà per ogni chilogramma di

Carne di Manzo . .	L. 1.50
» » Vitello quarti davanti	» 1.30
» » » » di dietro	» 1.50
Fritture di Vitello . .	» 2.00

2. L'appalto si estenderà dalla data del Contratto a tutto decembre anno corrente;
3. L'aspirante all'appalto dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 300 in valuta legale;
4. L'aggiudicatario sarà tenuto di garantire l'adempimento degli obblighi inerenti a questo appalto, mediante Avallo di persona notoriamente solvente per l' importo di L. 500;
5. La gara fra i diversi aspiranti avrà luogo col sistema di estinzione di candela vergine, a norma del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852;
6. Il servizio della fornitura sarà regolato dal Capitolato normale, fin d'ora ispezionabile presso la Ragioneria Provinciale durante l'orario d' Ufficio;
7. Tutte le spese per tasse, bolli, ecc. inerenti al Contratto sono a carico dell' Assuntore.

Udino li 24 maggio 1875

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato Prov.
ORSETTI

Il Segretario
Merlo.

Musica. Pubblichiamo l'articolo annunciato nel numero di jeri, e speriamo che il concorso corrisponderà al merito dell' artista:

Le colonne di questo giornale annunziarono un *Concerto* del nostro compaesano *Carlutti Giacomo*. Dacchè il nome di questo artista va adorno di bella fama per la sua prodigiosa memoria musicale, per intuizione artistica, e bravura di esecuzione, non riescirà discaro a coloro, cui la musica suona tutt'altro che semplice arte di trastullo, bensì quest'arte per eccellenza educatrice, il conoscere alcunchè della vita e dei talenti del nostro artista.

Giacomo Carlutti nacque a Palmanova nel 1840; conta dunque oggi 35 anni appena. La sua famiglia godeva di censo modesto, e pare non fosse ribelle alle Muse, perchè il padre correva per discreto dilettante di musica, e fungeva da cantore di Chiesa.

Il nostro piccolo cieco non sapeva ancora balbettare il nome di babbo e mamma, che il suo viso « di luci privo » si rischiarava al canto di suo padre, come ad un raggio di luce soprannaturale; e questo aveva comune con tutti i bambini, ma contava tre anni appena, e già, con dei bicchieri, cui intuonava ad acqua, con una precisione da disgradarne certi accordatori di piano di mia conoscenza, egli improvisavasi degli strumenti, sui quali ripeteva le note del padre, od accompagnava la propria voce con facili armonie, che un precoce sviluppo musicale gli dettava: ed in questo non era uguale agli altri.

Natura gli rendeva, in altra valuta, l'arbitraria sottrazione del capitale « Luce » che gli era dovuto, come agli altri mortali; ed i suoi genitori intesero doversi non rifiutare questa grazia postuma.

Era in paese, maestro non tra gli ultimi il Pecile, ma il metodo dei veggenti non fa per gli orbati, ed il nostro piccino, tosto glielo permise l'età, fu messo nell' Istituto dei ciechi a Padova.

Ivi percorse i suoi studi con onore, riportando in ogni materia d'insegnamento splendidi attestati, e distinguendosi in musica, tanto, che di 14 anni, copriva già il posto di organista al Santo, e di maestro di armonia e contrappunto all' Istituto stesso.

Dal lato delle soddisfazioni morali, non c' era male, anzi l'orizzonte è bello; ma venite meco, e sentirete «le dolenti note».

Disgrazie, falsi amici, diedero a poco a poco fondo alle sostanze del padre, che di animo generoso in tutto, combattè le patrie battaglie, fu uno dei « Mille » e poi morì in seguito agli strapazzi delle campagne.

Allora il povero cieco dovette da solo provvedere al sostentamento di sè, della madre e della zia.

S' incamerano i beni ecclesiastici, ed è equità; le petulanze antipatriotiche di un certo clero traggono seco diminuzione delle rendite dell'altare, ed è giustizia: ma l'organista muore di fame, ed è un male che cade sul giusto pei peccati dell' ingiusto.

Di più, gli si fanno d'attorno poco coscienziosi speculatori, che approfittano del passo troppo corto del cieco, e prendono il volo coi guadagni di alcuni concerti; altri gli accollano, verso buona moneta, un piano che pochi mese dopo giuoca a razzi coi perni delle corde che sgattolaiano dalla cerniera. Già, il povero cieco non aveva potuto vedere la piccola fessura, cui doveva seguire quello sconquasso.

Oggi il maestro Verdi ed altri, compresi del suo raro valore, lo consigliarono di credere al Nazareno che disse: *nullus propheta in patria sua*, e di andare all' estero, cui è prossimo a toccare.

Questi i casi poco confortanti della sua vita; ora all'uomo.

Certo è provvida la natura che concentra in un organo del nostro fisico quell'attività vitale che non può agire in altro, e così rende più fini i nervi acustici del cieco, in cui sono condannati all' inerzia quelli dell' occhio; ma non meno saggio è l'uomo che poi coll'arte potenzia le forze della natura stessa, e trovò, che a rendere men crudele l'esistenza del cieco, niun altro mezzo risponda meglio che lo studio e l'esercizio severo della musica.

Il cieco non può avere nozione degli oggetti che lo circondano fuori della portata del diretto contatto, senonchè per la via dell' udito.

Ora lo studio della Musica portentosamente acuisce ed affina questo organo e permette al povero cieco di notare e distinguere nei vaghi rumori del mondo esterno certi suoni particolari, ed in certe speciali combinazioni, che conducono a giudicare sempre con sicurezza della sostanza ed anche della forma degli oggetti che li producono o riflettono.

---

238 resistette valorosamente all'Imperatore Massimino che perdette vita e trono avanti alle sue mura; ma nel 362 soggiacque all'urto delle truppe dell'Imperatore Giuliano. Ma ciò non era che il preludio di quanto doveva in seguito avvenire. Essa divenne preda di Attila (452) dopo aver esistito per cinque secoli. Fu quindi soggetta alle incursioni dei Goti e Longobardi che vi esercitarono l'opera della distruzione ed alla parola la spianarono. Si dovrebbe ritenere che pochi avanzi di quella città si fossero conservati sino ai nostri giorni. Ma già da due secoli è il terreno, dove fu la città, una copiosa cava di antichità e di materiali di costruzione. Moltissimi edificii in Venezia sorsero dalle rovine delle fabbriche Aquilejesi, la maggior parte delle colonne della Cattedrale in Aquileja derivano da palazzi romani, e sicuramente tutte le case del villaggio furono costrutte con pietre antiche romane.

Molti utensili, statue ed iscrizioni trovate passarono nella raccolta Grimani in Venezia; molti oggetti furono sino dai tempi antichi dispersi nelle vicinanze; negli ultimi tempi furono in Aquileja stessa fondate due raccolte, l'una del conte Cassis in Monastero e l'altra del farmacista Zandonati che alla sua morte passò nel Museo civico di Trieste. Quasi in ogni casa del villaggio trovansi avanzi di colonne, piccoli utensili, ogni solco aperto dall'aratro porta alla luce qualche cosa. Lungo tempo gli scavi avvennero soltanto occasionalmente, il più delle volte nei lavori campestri, o se alcuno, che voleva fabbricare, andò in cerca di sabbia e di sassi. Non erano mai stati intrapresi scavi dietro un punto di vista scientifico; nulla erasi fatto per stabilire la topografia della vecchia Aquileja, quando finalmente dodici anni fà due persone a cui era ben conosciuto il terreno e gli scavi antichi di Aquileja. Antonio di Steinbüchel, ed il sig. Baubela imp. regio Consigliere Edile, diedero mano a raccogliere notizie su gli scavi, ed in base a queste a disegnarne il piano. I signori Pietro dott. Kandler e dott. Kenner discussero con molta acutezza e cognizione il lavoro e vi fondarono la loro topografia di Aquileja. Essi stabilirono grandezza e circuito della città. Un quadrato di 688 klafter di larghezza, su 1055 klefter di lunghezza con un circuito di miglia 4 ed un terzo, quindi un terzo circa della circonferenza di Roma, il che però vale soltanto per la parte più antica di Aquileja, mentre le parti di successiva costruzione devono essersi formate fuori delle mura di cinta a guisa di sobborghi. Stabilirono la posizione e direzione delle mura e la posizione dei più importanti edifici pubblici, numero direzione delle strade, numero e posizione delle porte. Questo piano però poggiava su ipotesi e combinazioni le quali fecero in seguito sorgere il desiderio di dimostrare empiricamente ciò che era supposto, o acutamente immaginato; si intrapresero quindi scavi sistematici dietro un punto di vista scientifico su tutto l' intiero terreno su cui già poggiava Aquileja. Il capitano provinciale co. Coronini appoggiò la cosa presso il Ministero, ed essendosi in seguito unita anche la Commissione centrale per la conservazione e scoperta di monumenti, ottenne una dotazione sebbene piccola tuttavia sufficiente per cominciare l'esecuzione di scavi dietro a un piano. La direzione dei lavori fu affidata al sig. consigliere Beubela. Egli riuscì colla sua attività e cognizione locale nel corso di due anni (essendosi però lavorato soltanto nei tre o quattro mesi invernali) ad ottenere risultati appena credibili, tanto più che non fu speso che il meschino importo di fiorini 2500 dei quali due buoni terzi furono impiegati a compensare i proprietari dei fondi.

(Continua)

Inoltre la Musica contribuisce efficacemente ad ingentilire le di lui passioni, ed a sviluppare la sua mente, imperciocchè sopra tutte le arti belle essa si eleva, per essere l'arte delle emozioni più delicate e sublimi del cuore umano, ed insieme la scienza dei più sottili calcoli.

Così essa lo industria a riconoscere il mondo fisico fuori di sè, e lo abilita a crearsi dentro di sè un altro mondo morale, che soddisfi alle aspirazioni più intime del suo essere umano. Questo il principio direttivo e direi filosofico.

Peraltro non sia mica detto con ciò, che esso debba sempre condurre all'apogeo. Le università non bastano a produrre gli scienziati; e veda ognuno, quanto pur troppo sia ricco il mondo di dottori e povero di dotti, ubertoso di professori e sterile di maestri.

Ma il nostro Carlutti è uno dei pochi, che valsero alla prova, e per mio giudizio, che certo non è tra i meno esigenti, egli va noverato come un dei migliori artisti degni d'ammirazione e di studio. La sua sterminata memoria è un fenomeno, che rapisce e che, posto pure un prodigioso talento musicale, non può altrimenti spiegarsi, se non in una profonda conoscenza teoretica e pratica delle leggi che governano l'odierno sistema musicale.

Anche una sola udizione del più intricato spartito lascia la più fedele traccia nella sua mente, ed è meraviglioso il sentirlo spiegare, discutere, delineare, riprodurre capo-lavori come l'*Aida* e la *Messa funebre* del Verdi, lo *Stabat* del Rossini, il *Tannhäuser* del Wagner, e simili.

Così, egli, ricco di scienza, di memoria e di sentimento musicale, e forte di una sicurezza sorprendente nel maneggio dei tre più ardui strumenti a tasto, che sono l'organo, il piano e l'armonium, riesce, come niun altro, a quella più dura prova dell'arte, che è l'improvvisazione.

Lo sa ognuno, quanto rari sieno i buoni oratori, che sieno atti, anche sopra argomento il più noto, di svolgere all'improviso un discorso assennato.

Eppur quante risorse non ritrae l'arte oratoria dai suoi divagamenti, dalle sue reticenze e sospensioni; correndo libera di quel tremendo obbligo della misura del tempo, che nella musica regna assoluta ed inesorabile sospinge l'improvvisatore musicale, e non gli concede sosta un solo istante nella corsa fatale, quando non voglia che il palco rovini sull'architetto.

E notisi che il detto non vale per tutti gli strumenti in ugual misura, ma per quelli soltanto che non sono atti che a dare un singolo suono per volta, come la voce dell'uomo che parla, mentre a mille doppi ingigantiscono le difficoltà per gli altri strumenti, dove l'arte vuole armonie, contrappunti, canti concomitanti e mille altri artifizi, e dove ogni singolo dito delle mani e sull'organo i piedi ancora parlano un discorso a parte.

Un solo passo in fallo, ed avremmo il poco desiderato vantaggio di trovarci in piena Babele.

Ma il nostro Carlutti non incespica, nè lascia trasparire fatica alcuna con una esecuzione, che non fosse anche materialmente finita.

Che lasciando a parte l'organo, egli tratta il piano, come lo sanno quelle sue dita, che padrone di mille gradazioni di forza, non si peritano nè alla nota, che ridà lo schianto del fulmine, nè a quella che risponde all'estremo anelito d'un fiore morente nel silenzio della notte; e del registro, «Espressione» dell'Armonium egli è tale maestro, quanto della loro voce e dei loro polmoni pochi cantanti.

Ripeto: egli è degno di attenzione e di studio.

Meglio che ogni teoria, servono le percezioni dirette ed i confronti delle produzioni artistiche ad illuminarci ed educarci al bello, e i tanti dilettanti ed allievi di Musica, di cui si onora Udine, non ponno non saperlo — od i loro genitori o maestri per essi.

Come compaesani poi del Carlutti, potremmo noi ad un nostro, che parte per straniere contrade, dove va ad onorarci coi suoi pregi individuali, negare quell'Addio affettuoso, la cui memoria valga a confortarlo nel duro cammino?

PIETRO DE CARINA.

Accademia musicale. Questa sera alle ore 8 e mezzo avrà luogo nella Sala comunale dell'Ajace il preannunciato concerto del pianista Carlutti di Palmanova cieco-nato, coadiuvato dalla distinta Banda militare del 72° reggim. fanteria.

Ecco il Programma della serata:

1. Gran Sinfonia «Omaggio a Bellini» del maestro Mercadante, eseguita dalla sullodata Banda.
2. Gran Fantasia per pianoforte, sull'opera «I due Foscari» del maestro Verdi, composta ed eseguita dal Concertista.
3. Variazioni per Armonium, sulla nota melodia «La stella confidente» composta ed eseguita dal Concertista.
4. Gran Concerto per Clarino sui pensieri della «Sonnambula» composto da Cavallini, con accompagnamento di Banda.
5. Fantasia per pianoforte sopra un qualunque tema che verrà dato da persona del gentile uditorio, e che sarà poi all'improvviso ripetuto e svolto dal Concertista nelle più usate forme musicali, come sarebbe in duetto, terzetto, in stile fugato, in marcia funebre e marcia militare, in polka, mazurka, valtzer, in tarantella, ecc.
6. Concerto per Bombardino sull'opera «Lucia di Lammermoor» del maestro Donizetti, con accompagnamento di Banda.
7. «Un omaggio a Verdi» gran Fantasia per Armonium, composta ed eseguita dal Concertista.
8. Variazioni di bravura per Pianoforte sul «Carnovale di Venezia» chiuse con un quadro musicale, imitante i rumori d'una burrasca, il tramestio delle maschere ed il tocco delle campane che suonano a stormo la quaresima.

I Biglietti d'ingresso, controssegnati col timbro del concertista, sono vendibili nei principali negozi, alberghi, e caffè della città al prezzo di lire 1, e pei signori sott'ufficiali cent. 50.

Beneficenza. La nobile Famiglia Florio, in occasione della morte del co. Daniele Florio ha elargito alla Congregazione di Carità it. L. 500 per i poveri, ed altre Lire 500 per l'Istituto Tomadini.

Il Friuli al Concorso di Ferrara. Dal signor G. Tomadini ci viene gentilmente comunicata una lettera del comm. Giacomelli dalla quale apprendiamo che gli espositori friulani a Ferrara si dimostrano assai soddisfatti d'aver preso parte al concorso, che il toro presentato a quella Esposizione dal cav. Francesco Rizzani è generalmente ammirato e sarà senza dubbio premiato, e infine che sperasi che il nostro Friuli otterrà parecchi premi «Certo è, conclude il comm. Giacomelli, che quanto il Friuli ha esposto è assai bello». Pubblichiamo con compiacenza queste notizie che tornano ad onore della nostra provincia.

Elogio. Il corrispondente di Ferrara della *Gazz. di Treviso* tributa un elogio al nostra bravo signor Lanfranco Morgante per avere coadjuvato il cav. Caccianiga e il cav. A. Giacomelli nel disporre ottimamente i prodotti e le macchine a quel concorso regionale agrario.

Sul Giardino Ricasoli riceviamo il seguente reclamo:

Il Giardino di Piazza Ricasoli che è fatto pel pubblico e nel quale il pubblico avrebbe il diritto di starsene al fresco durante la sera, viene chiuso invece proprio a prima sera, obbligando quelli che vi si trovano ad allontanarsene. Che il giardino sia stato fatto perchè i cittadini vadano a sedervisi e a passeggiarvi verso il mezzogiorno, quando il sole dardeggia i suoi raggi infuocati? Chiudere un giardino pubblico in estate la sera è un'idea così peregrina, anzi tanto trascendentale che io rinunzio a comprenderla.

Udine, 25 maggio 1875.

G. D. T.

Gas. Da una o due sere in Via Cavour uno dei fanali a gas spande una luce viva e spiega una fiamella a pien ventaglio. È forse perchè si veda più chiaramente quanto sia smorta la luce e meschine le fiammelle degli altri fanali?

Friulani morti all'estero. Dall'Elenco degli atti di morte di nazionali pervenuti dall'estero nel mese di aprile 1875 togliamo i seguenti nomi:

Gentilomo Francesca, di Udine, morta a Triete.
Pussio Mattia, di Polcenigo, idem a Reichenberg (Vienna).

FATTI VARII

Uno splendido esempio d'iniziativa privata e di spirito d'intraprendenza ci viene.... dalla *barbara* Russia! I negozianti di Casan e Nischi-Nowgorod hanno deliberato di costruire la ferrata della Siberia a proprie spese e senza sovvenzione governativa.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re si è recato a visitare S. M. la regina Giuseppina di Svezia che ora si trova in Roma.

— La Commissione parlamentare incaricata di riferire sui provvedimenti di pubblica sicurezza, ripetutamente convocata per ascoltare la lettura della relazione e per deliberare sulla medesima continua a non trovarsi in numero.

— La *Libertà* e il *Figaro* parlano di un matrimonio principesco il quale «formerebbe un'alleanza tra una casa che per lungo tempo ha segnato sulla Francia e una nazione posta in rilievo dagli ultimi avvenimenti europei, e sarebbe di grande influenza e per la Francia e per la famiglia cui è fatta allusione.»

Qui dobbiamo notare che il principe ereditario di Germania ha una figlia di 15 anni, la principessa Vittoria Elisabetta; il principe Federico Carlo, nipote dell'imperatore, ha tre figlie, tutte e tre da marito. Non occorre dire che lo sposo sarebbe il figlio di Napoleone III.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 24. La *National Zeitung* dice che Hohenlohe prima del suo ritorno a Parigi fu incaricato dall'Imperatore di assicurare Mac-Mahon dei sentimenti di amicizia e buon vicinato dell'Imperatore. Mac-Mahon ringraziò vivamente. Il *Reichsanzeiger* dichiara assolutamente false tutte le versioni circa la pretesa circolare tedesca riguardo alla legge francese dei quadri.

Versailles 24. L'assemblea continua a discutere la concessione della ferrovia.

Bruxelles 24. *(Senato). Il ministro degli affari esteri* presenta i documenti diplomatici scambiati tra il Belgio e la Germania. Dichiara che le carte dell'istruttoria Duchesne furono consegnate sabato a Perponcher; a questi documenti erano aggiunte spiegazioni. Le carte giungeranno oggi soltanto a Berlino. Soggiunge che il Senato comprenderà la riserva che il Governo mantiene attualmente; spera che si spiegherà fra breve. La discussione dei documenti è posta all'ordine del giorno.

Vienna 24. La *Nuova Stampa Libera* dice essere già deciso un nuovo convegno degli Imperatori d'Austria, Russia e Germania. Il convegno avrà luogo probabilmente ad Ems.

Berna 24. Ieri ebbe luogo la votazione di tutti gli elettori della Confederazione svizzera sulle due leggi votate il 24 dicembre 1874 dall'Assemblea federale. La legge sul matrimonio civile ebbe 196,000 voti favorevoli e 165,000 contrarii; la legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 181,000 voti favorevoli e 169,000 contrarii. Le cifre non sono definitive.

Berna 24. Risultati quasi completi della votazione generale. La legge sul matrimonio civile ebbe voti 205,588 favorevoli, 181,057 contrarii; la legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe voti 194,501 favorevoli e 184,776 contrarii.

Londra 24. Il *Times* dice che è un errore credere che l'Inghilterra cesserà d'impiegare la sua azione diplomatica nella causa della pace e nella difesa della giustizia. L'Inghilterra, più forse che mai, si interessa moltissimo negli affari francesi. Alla *Camera dei Comuni*, Disraeli rispondendo ad Hartington conferma che l'Inghilterra fece rimostranze alla Germania circa le sue relazioni colla Francia. Il Governo ricevette una risposta soddisfacente.

Roma 25. La Camera approvò l'aumento di sovvenzione di 800,000 lire ai Magazzini generali di Venezia.

Albano 24. Il generale Garibaldi, festeggiato dai cittadini e dalle Autorità di Porto d'Anzio è partito alle ore 4½ per Albano, dove fu ricevuto con ovazioni immense dal popolo. Al pranzo erano presenti le Autorità del paese, di Velletri, di Porto d'Anzio, ed altre notabilità politiche.

Garibaldi raccomandò la concordia ed il progresso economico dell'Italia. Il duca Cesarini, deputato, salutò Garibaldi soldato della libertà, e bevve al Re Galantuomo propugnatore dell'indipendenza italiana.

Parigi 24. Ritiensi inevitabile una crisi ministeriale, la sinistra non volendo abbandonare lo scrutinio di lista, combattuto dal gabinetto. Domani seguirà l'elezione della commissione dei trenta composta così: 12 membri di destra, 12 di sinistra, 6 del gruppo Wallon.

Parigi 24. L'idea della inaugurazione solenne della chiesa del Sacro Cuore è stata definitivamente abbandonata, per togliere una causa a dimostrazioni di qualunque specie.

Ultime.

Berlino 25. Per solennizzare il giubileo di di 25 anni del Principe Federico Carlo, qual capo del reggimento russo degli usseri Achtirok, giungerà il 27 del corrente mese una deputazione del reggimento composta degli anziani di ciascun grado.

Parigi 25. Il conte Orloff è partito ieri per Ems. È smentita la notizia di uno scambio di lettere tra il Papa e Mac-Mahon.

Bruxelles 25. L'*Eco* vuol aver rilevato da fonte ben informata che il governo belga presenterà quanto prima alle Camere una proposta di legge in forza della quale anche la sola indeterminata intenzione di commettere un crimine sarà da punirsi, quando anche non vi esista ancora un principio di esecuzione.

Londra 25. Nella sessione annuale ieri tenutasi dalla Società geografica, al conte Beust furono consegnate la medaglia di fondatore per Weiprecht, e la medaglia della regina Vittoria per Payer.

Zagabria 25. Venne sanzionata l'abolizione della pena della catena.

Vienna 25. S. M. l'imperatore e la famiglia imperiale partirono per Ischl. S. M. ritornerà sabato per impartire udienze.

Lisbona 25. Il duca di Loulè è morto di apoplessia.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	7 6.3	753.4	753.1
Umidità relativa . . .	49	29	63
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	misto
Acqua cadente . . .	—		—
Vento direzione . . .	N.E.	E.	calma
Vento velocità chil. .	5	2	—
Termometro centigrado	24.8	27.8	21.2

Temperatura { massima 29.9, minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 14.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 maggio

Austriache	53'.—	Azioni	426.—
Lombarde	229.—	Italiano	72.30

PARIGI 24 maggio

3 0/0 Francese	64.30	Azioni ferr. Romane	67.50
5 0/0 Francese	102.90	Obblig. ferr Romane	213.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.52	Londra vista	25.23 1/2
Azioni ferr. lomb.	288.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/16
Obblig. ferr. V. E.	213.—		

LONDRA 24 maggio

Inglese	94 — a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 1/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44. 1/8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 25 maggio

Rendita 77.87-77.85 Nazionale 1948.—— — Mobiliare 737 - 735 Francia 107.35— Londra 26.80. — Meridionale 354—.

VENEZIA, 25 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.75, a —.— e per cons. fine corr. da 77.80 e per consegna fine giugno p. v. 78.05 a 78.10.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.50	»	21.51
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49	»	2.50
Banconote austriache	»	2.41 —	»	2.41 1/2 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.65	»	75.70
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.80	»	77.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21 50	»	21.49
Banconote austriache	»	241.25	»	241 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 25 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.24 —	5.25 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89 —	8.90 —
Sovrane Inglesi	»	11.16. —	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.75	103.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al mag. 25
Metaliche 5 per cento	fior.	70 05	70 05
Prestito Nazionale	»	74.60	74 60
» del 1860	»	111.15	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	965 —
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.50	235 25
Londra per 10 lire sterline	»	112 40	111.35
Argento	»	102 10	102.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.89 —
Zecchini imperiali	»	5.28. —	5 29 —
100 Marche Imper.	»	54.45	54.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.47	ad L.	20 50
Granoturco nuovo	»	»	9.65	»	10.70
Segala	»	»	13 70	»	14.70
Avena	»	»	13.80	»	14 07
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24 70
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7 60
Lupini	»	»	—.—	»	11 62
Saraceno	»	»	—.—	»	12 30
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	27 40
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	24 60
Miglio	»	»	—.—	»	21 18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.73

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 5 al 10 aprile 1875.

PREZZO (Mass. in / Min. in — L. C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	Udine Mass.	Udine Min.	Cividale Mass.	Cividale Min.	Codroipo Mass.	Codroipo Min.	S. Daniele Mass.	S. Daniele Min.	Gemona Mass.	Gemona Min.	Latisana Mass.	Latisana Min.	Maniago Mass.	Maniago Min.	Pordenone Mass.	Pordenone Min.	Sacile Mass.	Sacile Min.	Spilimbergo Mass.	Spilimbergo Min.	S. Vito al Tagliamento Mass.	S. Vito al Tagliamento Min.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23.80	23.50	24.—	—.—	21.36	20.50	23.10	—.—	23.50	23.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	22.50	22.50	22.94	22.[illegible]
	(II id.	—.—	—.—	—.—	—.—					—.—	—.—			22.50	22.—	21.62	21.37						
	id. duro (da paste)																						
	Riso (I qualità	50.—	45.—			45.—	42.—									—.—	—.—						
	(II id.	40.—	35.—			40.40	40.—					—.—	—.—			—.—	—.—						
	Granoturco	13.23	12.18	12.20	11.50	13.—	12.—	12.50	11.55	13.—	12.—	13.12	12.50	13.50	13.—	13.—	12.25	13.30	12.—	14.38	13.60	13.44	12.[illegible]
	Segala	16.74	—.—	16.—	—.—	14.70	13.30	15.—	—.—	15.50	15.—			—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
	Avena	11.—	—.—	—.—	—.—	12.—	11.50	13.10	—.—	13.50	13.10	—.—	—.—	—.—	—.—	12.50	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
	Orzo	13.51	—.—	14.20	—.—	11.90	11.90	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—			—.—	—.—	13.—	13.[illegible]
	Fave																						
	Ceci																						
	Piselli																						
	Lenticchie	—.—	—.—											—.—	—.—	—.—	—.—	—.—					
	Fagiuoli alpigiani	27.65	26.28	—.—		—.—	—.—		—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—		—.—	—.—		
	Patate	—.—	—.—	20.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—													
	Castagne secche (I qualità			—.—	—.—					—.—	—.—												
	(II id.			—.—	—.—					—.—	—.—												
	id. fresche (I qualità		—.—	—.—						—.—	—.—												
	(II id.	9.46	8.50	—.—						—.—	—.—												
	Fagiuoli di pianura	23.—	21.63	20.—	—.—	22.—	14.70	20.—	—.—	21.—	20.—	15.—	15.—	16.50	16.—	16.12	14.50	15.50	15.50	—.—	—.—	17.50	16.5[illegible]
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	.75	.73	.52		.56	.56	—	—	.52	.50	.60	.60	—	—	.50				.50	.40	.50	
	(II id.	.50	.48	.44						.48	.45	—	—	.50	.48	.48				—	—	—	
	id. di granoturco	.22	.21	.24		.20	.20	—		.25	.24	.21	.21	.24	.22	.20		.20	.20	.20	.18	.22	
	Pane (I qualità	.47	.45	.52		.64	.64	.50	—	.50	.48	.50	.50	—	—	.48		.55	.55	.58	.44	—	
	(II id.	.40	.38	.46		.48	.48	.38	—	.46	.44	.33	.33	.48	.45	.32				.54	.40	—	
	Paste (I qualità	.80	.78	.95		.88	.80	—		.95	.90	1.—	1.—			1.—	—.—			1.—	1.—	—	
	(II id.	.52	.50	.52		.70	.64			.55	.50	.80	.80			.70	—.—			.72	.72	—	
Ettol.	Vino comune (I qualità	60.—	50.—	48.—	—.—	46.—	27.40	45.—	—	55.—	50.—	34.—	34.—			80.—	—.—			64.20	44.20	26.—	—
	(II id.	46.—	30.—	40.—	—.—	37.40	23.—	40.—	—	45.—	40.—	28.—	28.—			50.—	—.—			39.20	29.20	25.—	—
	Olio d'oliva (I qualità	180.—	160.—	148		170.—	150.—					200.—	200.—			—.—	—.—					—.—	
	(II id.	150.—	120.—	115		150.—	105.—					120.—	120.—			—.—	—.—					—.—	
Chilogrammi	Carne di Bue	1.50	1.30	1.20	1.10	1.40	1.20	1.45	—.—	1.40	1.40	1.25	1.25	1.40	1.40	1.32	—.—	1.35	1.35	1.46	1.26	1.40	
	Id. di Vacca	1.40	1.10	1.—	—	1.20	1.—	—.—	—.—	1.80	1.30	1.10	1.10	1.10	1.10	1.32		1.25	1.25	1.16	1.06	—	
	Id. di Vitello	1.60	1.30	1.20	1.10	1.60	1.60	1.20	—.—	1.20	1.—	1.67	1.67	1.—	1.—	1.32		1.30	1.30	1.06	.86	1.20	
	Id. di Suino (fresca)	—	—	—	—	—	—	—.—	—.—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	1.56	1.46	—	
	Id. di Pecora	1.30	—.—	.95	—															1.06	.86		
	id. di Montone	1.35	—.—	.95	—															1.06	.86		
	Id. di Castrato	1.40	1.20	.95	—			—.—	—.—			—.—	—.—			—				1.06	.86	1.—	
	Id. di Agnello	1.45	—.—	.95	—	1.35	1.35					1.67	1.67							1.06	.86		
	Formaggio (duro	3.50	2.50	—	—.—	3.20	3.—	—.—	—.—	2.40	2.—	3.—	3.—	2.40	2.30	2.90	2.70			2.70	2.45		
	(molle	—	—	—		1.60	1.50			1.80	1.70	2.—	2.—	1.50	1.40	1.80	1.50			2.20	2.—		
	id. (duro	3.50	—	2.—		—	—			3.50	3.—	3.—	3.—	2.50	2.40	3.45	3.40			3.50	3.—		
	(molle	—	—	1.85		—	—			2.80	2.60	2.—	2.—	2.—	1.90	2.10	2.—			3.70	2.45		
	Burro	2.50	2.25	1.80	—	2.30	2.—	—.—	—.—	2.—	1.70	3.—	3.—	2.—	1.95	2.20	2.10			2.50	2.35	1.80	
	Lardo	2.50	2.30	2.50	—	2.50	2.40			2.—	2.—	2.50	2.50	2.—	1.95	1.90	1.80	2.—	2.—	2.15	2.—	2.—	
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	.60	.54			.60	.54	.54	.54	.48	.45	.72	.60			.60	.60		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	.35	.26	—		.90	.70	.60	—.—	.31	.30					.35	.33			.45	.35	.42	
	(dolce	—	—	—		.70	.60									.28	.25			.38	.30	.36	
	Carbone	1.—	.95	1.05	—	1.50	1.30			1.—	.90					1.20	1.10					—	
	Fieno	.73	.60	.65	—	.75	.65	.70	.60	.80	.75	.70	.45			.50	.42					.95	
	Paglia	.33	—	.50	—	.40	.35	.50	.40	.55	.50	—	—			.40	.35					.33	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco * sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI GIUDIZIARJ

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

che con sentenza di jeri gl'immobili sottoindicati posti all'incanto sulle istanze di Ehrenfreund-Kohen Jenny contro Cristofoli Maria ed Antonio furono deliberati alla stessa istante Ehrenfreund Kohen pel prezzo di lire cento, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno cinque giugno prossimo venturo.

Prato al N. 3189 della mappa di Spilimbergo di pert. cens. 4.83 colla rend. di l. 1.63.

Prato al N. 3146 detta mappa di pert. cens. 4.77 colla rend. di l. 1.62.

Pordenone il 22 maggio 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

N. 11
L. ... Pretura

... a dal fu
... letto De
... cesse nel
... ettanta-
... bene-
... nto 29
... sig.
... alla
... o.

sunnominato, Luigi fu Paolo Rumiz vedova del medesimo, come risulta dal verbale ventisette aprile decorso N. 11, e ciò per ogni conseguente effetto di legge e di diritto.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento li 16 maggio 1875.
Il Cancelliere
L. TROJANO.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.